

Vivere secondo lo Spirito

28 dicembre 2014 – Festa della Santa Famiglia Anno B

Prima lettura – Genesi 15,1-6; 21,1-3

In quei giorni, 15,1 fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». 2 Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». 3 Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». 4 Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». 5 Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». 6 Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. 21,1 Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. 2 Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. 3 Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.

Di generazione in generazione la **promessa di vita** del Signore si realizza nella storia.

Il Signore ha scelto Abramo, lo ha benedetto e gli ha promesso una terra. Abramo ha accolto tutto questo e tuttavia sente che senza una discendenza propria tutto questo non ha un valore pieno, **sente la mancanza di un figlio** e di una discendenza e che è troppo avanti negli anni per poter realizzare questa speranza.

La promessa del Signore è **più grande del desiderio** di Abramo: non solo un figlio, ma una discendenza numerosa come le stelle del cielo.

Abramo si fida ancora una volta del Signore, dopo aver obbedito al suo comando di lasciare la terra in cui viveva e dalla famiglia con cui abitava (Gen 12,1: «Il Signore disse ad Abram: vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò»).

La fede di Abramo lo rende giusto. Tuttavia il ritardo nel compiersi della promessa spinge Sara, che è anziana, a dare un figlio ad Abramo attraverso una madre surrogata, la schiava Agar che dà alla luce Ismaele. Il desiderio si fa impaziente e **cerca scorciatoie** alla promessa di Dio che sembra tardare. I tempi del Signore non sono i nostri tempi, le vie del Signore non sono le nostre vie (cfr. Is 55,8-11).

Abramo, tuttavia, è ancora capace di accogliere la visita di Dio presente nei tre viandanti, i quali gli annunciano la nascita di un figlio (cfr. Gen 18,1-16). Sara ride, ma dovrà ridere di sé quando rimarrà incinta e partorirà Isacco, il cui nome significa: **Dio ha sorriso, si è mostrato favorevole**.

Anche noi sorridiamo davanti alla promessa di Dio che si compie e che, finalmente, realizza anche il nostro desiderio di salvezza.

Seconda lettura – Ebrei 11,8.11-12.17-19

Fratelli, 8 per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

11 Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. 12 Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

17 Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, 18 del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». 19 Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

Il capitolo 11 della lettera agli Ebrei presenta i **testimoni della fede**, riprendendo i capp. 44-50 del Siracide. Inizia spiegando cosa è la fede: «La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede» (11,1) e che: «Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio» (11,2). Il nostro testo presenta la fede di Abramo e di Sara.

Abramo è uomo **obbediente alla parola** del Signore. Sara è **fiduciosa nel Signore** della vita. Abramo, legato quanto mai al figlio della promessa, è messo alla prova da Dio per aiutarlo a purificare il suo legame con Isacco: lo deve consegnare al Signore, fiducioso che questi glielo restituirà e **manterrà la promessa** di una discendenza.

L'autore della lettera si spinge ancora più in là attribuendo ad Abramo la fede nella resurrezione dei morti, storicamente non provata, ma in nuce presente in Abramo come fede in Dio **creatore e signore della vita**. La fede di Abramo gli riconsegna il figlio Isacco non più solo come proprietà preziosa, ma anche come simbolo della promessa di Dio.

Vangelo – Luca 2,22-40

22 Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, (Maria e Giuseppe) portarono il bambino (Gesù) a Gerusalemme per presentarlo al Signore – 23 come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – 24 e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.

25 Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. 26 Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. 27 Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, 28 anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

29 «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, 30 perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, 31 preparata da te davanti a tutti i popoli: 32 luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

33 Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. 34 Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione 35 – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

36 C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, 37 era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. 38 Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

39 Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. 40 Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Il brano evangelico ci mostra come **la legge e lo Spirito sono articolati nella storia dell'umanità**: dove c'è qualcuno che vive secondo la legge, lo Spirito si muove per farlo riconoscere.

Maria e Giuseppe compiono ciò che prescrive la legge, di Mosè e del Signore, in ordine alla purificazione e all'offerta a Dio del primogenito maschio e sono riconosciuti da Simeone mosso dallo Spirito.

Simeone, uomo giusto e pio che **vive secondo la legge** del Signore, è **visitato dallo Spirito** di consolazione. Egli attendeva il Messia e con lui il compimento dei tempi per la salvezza d'Israele. Lo Spirito lo porta al tempio, luogo della presenza del Signore, e in quel luogo riconosce in un bambino la realizzazione della sua consolazione. Il suo cantico di lode, che si recita nella preghiera di compieta tutte le sere, è una **confessione di fede** nel Dio che riempie la vita con i suoi doni. Nello specifico qui Simeone ringrazia per la visione della salvezza, in un bambino. E' una salvezza che si manifesta sotto la forma di una luce che illumina i popoli, in quanto mostra **la misericordia di Dio** per tutta l'umanità. E' una salvezza che è motivo di gloria per Israele poiché l'ha saputo attendere con pazienza, ed esce da questo popolo a favore di tutte le nazioni.

I genitori di Gesù sono meravigliati, non tanto perché non hanno compreso quanto gli è stato rivelato in visioni da angeli a riguardo del loro figlio, ma perché questo è stato rivelato anche ad altri, quando ancora nulla si è manifestato se non un bambino, segno della **vita che viene da Dio**.

La profezia per Maria conferma quanto essa già sa: Gesù sarà motivo di giudizio per Israele e non solo. Infatti i pensieri di molti si riveleranno per quello che sono: motivo di **salvezza per chi crede in Gesù**, motivo di condanna per chi si oppone alla luce che viene nel mondo.

Maria, al vedere tutto ciò, avrà il cuore trafitto da una spada, che è la parola di Dio (cfr. Eb 4,12: «*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore*»). Questa parola tagliente aiuterà Maria a comprendere il suo dolore di madre che vede il figlio non sottrarsi alla morte per seguire lo Spirito che lo anima per testimoniare della misericordia di Dio, e **in questo dolore apprendere le vie della salvezza di Dio**. Così Maria può diventare maestra nell'accompagnare la chiesa nel pieno riconoscimento di Gesù come salvatore.

La vita di servizio al tempio ha consentito ad Anna di **raffinare la sua conoscenza spirituale** delle vie di Dio. Per questo può associarsi a Simeone per lodare Dio e parlare di Gesù a quanti attendevano la redenzione di Gerusalemme. Essa annuncia Gesù, come farà in seguito Giovanni Battista, prima ancora che Gesù si presenti da adulto sulla scena della storia.

L'adempimento della legge fa tornare alla vita quotidiana, là dove la grazia del Signore compie la sua **opera nascosta** a favore della crescita umana e spirituale di Gesù e di ciascuno di noi. La vita familiare è il luogo iniziale in cui **si impara a conoscere il Signore e ad avere fiducia in lui**, grazie alla **vita di fede** dei genitori e ai **racconti** che essi fanno di Dio e della sua azione nella storia del popolo e personale. Oggi questo forse non accade più come una volta e il Signore trova altre vie per manifestarsi a chi lo cerca con cuore sincero. Certo è che una famiglia unita e piena di gioia, per aver saputo riconoscere i doni di salvezza che il Signore dà, è occasione unica per riconoscere - anche da adulti - **il Signore che viene a salvare**.

Spunti di riflessione

- * Abbiamo il coraggio della speranza come Abramo che interroga da vecchio sul suo futuro il Signore?
- * Nella nostra comunità parrocchiale, nelle nostre realtà associative, come si racconta la fede nell'esperienze di vita?
- * Lasciamo sempre una porta aperta all'incontro con Gesù, sull'esempio di Simeone e di Anna?

a cura di

Marco Bonarini – Funzione Vita Cristiana Acli nazionali
Andrea Casavecchia – Funzione Studi Acli nazionali